

# METHEOROLOGIO

DISCORSO, 142.

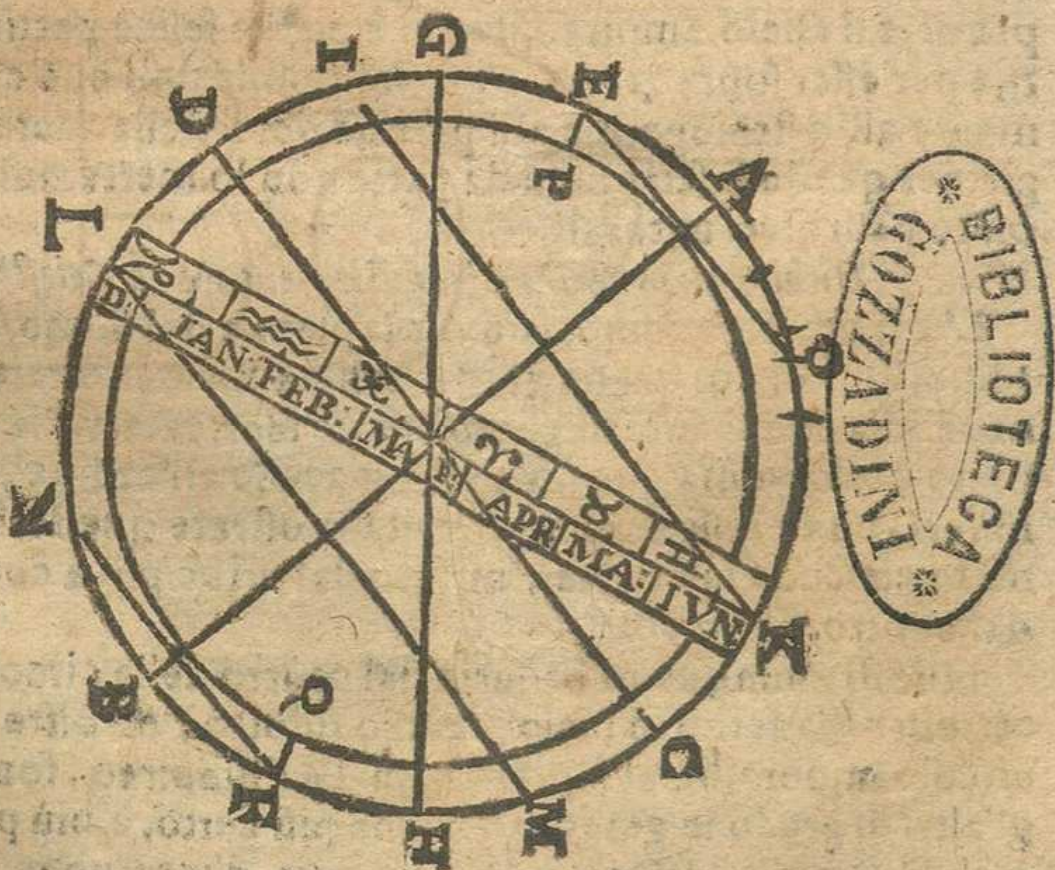
Nel quale si tratta di molti marauigliosi effetti  
dalla natura prodotti,

*Con la dichiarazione della Sfera del Mondo,*

Con il nome, e numero delle 48. imagini, & il numero  
delle Stelle, e sua grandezza ;

*Et vn discorso sopra la riforma dell' Anno.*

Estretto dalle opere del Cavalier Bonardo Frategiano,  
e del Cararino Oruietano,  
Per Fedele Honofrio.



In Macerata, & in Bologna, per Nicolò Tebaldini

Con Licenza de' Superiori. 1635.

# DICHIARATIONE DELLA SFERA DEL MONDO.

**Q**uesta gran machina, che volgarmente si chiama Sfera del Mondo è diuisa in due parti, vna delle quali è Elementare, la qual è corruttibile, e variabile, e meno degna l'è posta nel più basso, & interno luogo di essa. L'altra parte detta Celeste, per esser perpetua, & incorruttibile, meritamente è collocata alta, e sublime, rinchiudendo l'Elementare, e ciascuna di queste si diuidono in altre parti, o regioni, e per dir prima della incorruttibile, e Celeste, che la region Celeste si diuide in dieci Sfere, ouero Cieli, quali vno circonda l'altro, eccetto quel della Luna, il quale esser più basso non può circondar altro Cielo, ma solo d'ogni intorno la Sfera del fuoco, parimente il decimo Cielo per esser il più sublime non ha sopra di se altro Cielo naturale, che lo circonda. Dico naturale, perche è ben vero, che sopra di se il Cielo Empireo, il qual è quella felice patria de' Santi, e per esser soprannaturale, & immobile non può cadere in mente all'Astrologo, ma alli periti, e dotti della Sacra Teologia, per questo lasciandolo da parte non lo metteremo numero delli dieci naturali.

## *Dichiaratione della Sfera Elementare, e Celeste.*

L'infinita, & incomprendibile sapienza del Somo Creatore Iddio, Facitore di questa gran machina Elementare, e Celeste hauendola con sì marauiglioso ordine fabricata, volse che parte per minima che fosse sottogiacesse all'ordine, & misura, onde volendo con breuità mostrare questo bell'ordine in ciascuna sua parte, mi farò dal principio à cominciare dal centro, e dirò così.

Mirañi adunque nel centro del centro della circonferenza terrestre l'Inferno in picciol circolo ridotto, & oltre al circolo minore, fin'al supremo, qual'è l'Empireo, sonougl'altri di grado in grado, e l'ordine più certo, e più probabile è che'l circolo chiamato Inferno gira d'intorno migliaia mille ottocento, e settanta cinque, il suo diametro è migliaia mille cinquecento cinque, e mezzo, & è lontano da noi tre migliaia settecento cinquanta otto, & va quarto, cioè la quarta parte, ma il centro è lontano da noi cinque migliaia, e vna

aglia, Il Purgatorio giace sopra l'Inferno, & è di circuito quin-  
decimilla, settecento, il suo diametro è cinque milla, e vndici  
miglia, & è lontano da noi due milla cinqueceto, e cinque mi-  
glia, e mezzo. Sopra il Purgatorio trouassi il Limbo, qual cir-  
conda miglia vintitre milla seiceto vinticinque, il suo diame-  
tro è miglia sette milla cinquecento, e sedici; & è lontano da  
noi mille ducento cinquanta due miglia. Sopra il Limbo vi è il  
luogo detto Seno d'Abramo, qual è di grandezza quanto gira  
la terra, perche arriua fin' alla superficie di detta terra.

Nell'Inferno stanno li dannati, patono, e non sperano; nel  
Purgatorio stāno li peccatori morti pentiti, patono, e sperano;  
nel Limbo vi stāno li bambini, che muoiono senza battefimo,  
e senza vfo di ragione, questi non patono, se non pena di dan-  
no; cioè la priuatione della visione di Dio, ma questa non gli  
darà tormento; Nel Seno d'Abramo si staua, non si patina, e si  
speraua: questo si dishabitò quando Christo Saluator nostro  
resuscitò, poi salendo al Cielo, seco condusse tutte l'anime de'  
santi Padri. Il Purgatorio si dishabiterà, quando sarà il giorno  
del giudicio. L'Inferno non è per d' salbergarsi mai. Il Limbo  
(conforme l'opinione di molti Dottori) si voterra nel giorno  
del giudicio, perche quelli bambini, che vanno al Limbo, de-  
uono resuscitare ancor loro, e dopò il giudicio habiterāno in  
questo Mondo (cosi dice il P. Antonio Polti Dominicano nel-  
la Suprema Felicità del Cielo. Dopò questi circoli vi è la Ter-  
ra, nelle viscere della qual vi si trouano metalli, minerali, mezz  
minerali, solfi, alumi, pietre, & altri; li metalli sono sette: cioè,  
oro, argento, rame, stagno, argento viuo, ferro, e piombo; cir-  
conda tutta la machina della Terra (secondo l'opinione d'Am-  
brofio, Teodosio, Macrobio, Euristene, & altri) tréta vn migliaio  
di miglia, e cinquecento; & il suo diametro è dieci milla, e ven-  
tidue miglia, la qual è diuisa in quattro parti: cioè, Europa,  
Asia, Africa, & America, e sono distinte in Regni, Regioni, Cit-  
tadi, Castella, Ville, monti, colli, pianai, boschi, selue, toffi, e palu-  
di, antri, spelonche, grotte, e cauerne.

*Da che procede, che alcuni monti ardono.*

Sono alcuni monti, che ardono, e mādano le pietre in Aria,  
e lontane da essi abbruggiate, eò alcuni piccioli forami, le qua-  
li pietre si chiamano pietre pomice, di questi monti ve ne so-  
no molti in Sicilia, e questo nasce per esser la terra sottile, e ca-  
uerna, talmente ch'è atta a ricener i vèti, & a produr fuoco,  
e di-

e disposta a nutrirlo per natural materia della terra, p  
dentro v'è quantita di zolfo, & è terra grassa, il che fa ch  
battendo i venti s'accende il fuoco, & alle volte getti  
fiamma, come fa sù la montagna di Pietramala, & altre  
vapori, fumo, secondo il combattimento de' venti co' l'fe  
Quando il vento è grande il monte Etna getta fuori mo  
rena grandissimi.

*Che cosa siano li Terremoti.*

Plinio parlando de' Terremoti, dice, che di quelli sia  
gione li venti sotterranei rinchiusi nel cauerno centro  
terra, la quale, di non esser solita à tremare ma, che il ma  
sia tranquillo, & il Ciel sereno, si come il tuono nò è altro  
vn vento rinchiuso nella nuuola, così il Terremoto, che si  
nò è altro, che vn fiato, che cerca e s'ito nella terra, a che  
trebbe rispōdere, nò esser così ripetuto, che doue la terra  
uernosa, e ripiena d'Aria (perche non datur vacuū in nat  
doue che quell'Aria si risolue in Acqua, ma il Pontano  
uendo della perpetuità de' Fiumi, dice, che l'Aria mescola  
la Terra, e rinchiusa molte volte suole nel suo corpo (si  
sentito il freddo) risoluerli in Acqua, & vscita fuori de' n  
generar Fiumi, che corrēdo lungamente, della gran quat  
e violenza d'Acqua, che così subito non trouando aper  
sono causati i Terremoti, e così dimostra Plinio, dicēdo v  
mente si scuote la terra, e marauigliose opere ne nascono  
troue cascano le mure delle Città, altroue rouinano le To  
le case piu alte, altroue di nuouo sono Fiumi vsciti fuora,  
tornati in dietro, e generati fuochi, e queste acque sgor  
do fanno in molti luoghi i bagni è queste sono cose natū

*Segni, che predicono i Terremoti.*

Anasimandro Filosofo pronosticò a' Lacedemonei, c  
fortificassero le lor case, perche presto nascerebbe vn Te  
moto, il qual manderebbe ogni cosa per terra, come gl'io  
nenne, antiueduta tal cosa da lui, per hauer offeruato p  
dopo il tramontar del Sole nel Ciel sereno vna nuuola a  
do d'vna linea sottile, e diritta, & anco per hauer visto, e se  
ra l'acqua de' pozzi più torbida, e più graue d'odore, che  
era il suo solito, li quali sono tutti segni manifesti di terre  
futuri, & al tempo di Tiberio Cesare in Asia li Terremoti  
vna notte gettarono a terra dodici Città.

Le Città, che hanno le fognè, ouero chiauiche molto spesso non più sicure, perche facilmete troua esito da uscire quel fia-  
 to, che nella terra si troua rinchiuso, onde che per questo sono  
 anco di gran giouamento i fossi intorno alle Città, e che siano  
 profondi, e larghi assai, & è anhora buono le case fatte in vol-  
 to, con le cantine sotto.

Nella concauità di detta Terra vi dimora l'Acqua, alla  
 quale non si da determinata misura per le varie opinioni, e  
 per esser vnita con la Terra; questa si distingue in tutti questi  
 mari; cioè, l'immenso Oceano, Mediterraneo, Maggiore, Egeo,  
 Adriatico, Persico, Arabico, e Caspio, fra Terra, in Stagni, La-  
 ghi, Riuali, Torrenti, Fiumi, Rij, Fonti, Pozzi, e Fossi.

*Da che procede, che l'acque de' fonti, e de' pozzi sono l'Estate più  
 fredde del Verno, et il Verno sono più calde dell'Estate.*

L'Acque de' fonti, e de' pozzi sono l'Estate fredde, perche  
 il freddo del Verno vien cacciato sotto Terra dalla forza del So-  
 ra cōle dell'Estate. Le medesime poi sono calde il Verno, perche il  
 caldo dell'Estate vien cacciato sotto Terra dal freddo del Ver-  
 no. Alcuni bagni sono poi caldi tutto l'anno, e bollono, per  
 esser la Terra doue passano l'Acque sottile, grassa, e sulfurea, &  
 atta a riceuer il fuoco, e nutrirlo per la natural matena di que-  
 sta terra, la quale per esser cauernosa riceue i venti, e cōbat-  
 tendo insieme fanno, che si accende il fuoco; e l'acque pas-  
 sandogli da presso si riscaldano, tanto che bollono, e per non  
 esser detto fuoco troppo materiale. & ardendo nelle cauerne  
 profonde della terra non esalano, a noi.

*Perche l'acque de' fiumi, e fonti sono dolci uscendo dal mare,  
 il qual'è salso.*

Le Acque de' fiumi, e de' fonti sono dolci, quantūque ven-  
 ghino dal Mare, il qual è salso, questo auiene, perche il Sole le-  
 ua la parte sottile dell'Acqua, col suo calore, e la consuma, e  
 così cagiona la salsedine. Viene anco, che il Sole mescola mol-  
 t'Aria, che ingrossa, che ingrassa dette acque e così diventano  
 salte. L'acque piovane sono poi più dolci di queste perche fa-  
 lendo molto nelle nubi per il caldo della sfera del fuoco, &  
 anco per la frigidità dell'Aria consumato affatto tutto il sot-  
 tile dell'Acqua, e riempiendosi d'Aria le dette Acque, diven-  
 tono più dolci.

*D'onde nasce il flusso, e reflusso del mare, cioè il crescere, e discendere, che fa di sei hore in sei hore, nel mare Oceano, & in altri*

Il flusso, e reflusso del Mare si causa dal moto, che fa la Luna in vn giorno naturale, e questo flusso principia dal Mare Oceano, come Padre di tutti gl'altri Mari. Il Mare cresce sei hore, quando la Luna partendosi da Oriente s'inalza, e mina fino a mezo giorno, e cala poi quando la Luna si va bassando verso l'Occidente, torna poi a crescer per altre hore, quando partendosi dall'Occidente comincia ad inalzar verso l'angolo della meza notte. Ritorna susseguentemente a calare, quando si parte dall'angolo della meza notte, e vi si ad abbassar verso il luogo opposto al mezo giorno. Così il moto della Luna si fa due volte il giorno il flusso, e reflusso nel Mare Oceano, e ne gl'altri Mari, che sono più vicini al Mare Oceano, & ancora si fa in altri Mari doue più tardi, e doue più presto secondo, che sono vicini al Mar'Oceano.

Dopo l'Acqua segue l'Aria, alla quale pur non si da terminata misura per la variabilità de' suoi, ma l'ordine è questo, che la Sfera dell'Acqua è maggior dell'altra dieci volte, doue che l'Acqua è maggior della Terra dieci volte, così l'Aria dell'Acqua, & simile il Fuoco dell'Aria; gira la Sfera del Fuoco migliaia di settanta cinque mila trecento, e ottanta, & è lontana da noi quindici mila ottocento cinquanta miglia.

*Da che proceda le tante varietà, e corruzioni dell'aria, come piogge, tempeste, tuoni, saette, venti, nuvole, neue, ruggiada, e nebbia.*

*Et quelle stelle con la coda dette comete, se sono stelle naturali, e così quelle stelle, che pare, che caschino dal Cielo, se sono vere stelle.*

Dico, che da due cause sono generate tutte queste cose delle quali vna si dice causa effectiua remota, e l'altra prossima. La causa effectiua remota è il Sole, il quale con suoi raggi scaldando la terra, tira i vapori all'Aria, e per questo il Sole è detto causa effectiua remota, per esser causa comune, & vniuersale di tutti li vapori. L'Aria poi vien detta causa effectiua prossima, e per esser l'Aria diuisa in tre regioni, la più alta è l'aria vicina alla Sfera del Fuoco è caldissima, la seconda regione, qual'è nel mezo è fredda, e la più vicina alla terra è l'aria, secondo, che noi vediamo le stagioni hor calde, hor fredde. Mentre il vapore sarà caldo, e secco, e viscoso, se arriva alla

La suprema region dell'Aria subito s'infiammerà, e si formerà  
vna cometa, e tanto durerà a vedersi, quanto starà il vapore a  
consumarsi, e se il vapore sarà sottile subito si dissolue, e suanif-  
ca, e queste sono le Stelle, che par che calchino dal Cielo, ma  
questo si dirà più tosto esalatione, che vapore. E li venti sono  
d'vn vapore freddo, e secco, cioè terrestre, e per esser più de-  
bole non può salire se non alla mezzana regione, e nel voler  
tornar in giù si scontra con l'altro, che va in sù, e così percol-  
tendosi si formano li venti. La pioggia si fa d'vn'humore hu-  
mido, e freddo nella prima regione dell'Aria, e se sarà gagliar-  
do salira vicino alla mezzana regione, e dalla sua freddezza sarà  
congelato, e si farà tempesta, vn poco più abasso si fa neue, e  
la brina si fa di rugiada agghiacciata. La Saetta si genera da  
vna esalatione calda, e secca tirata dal calor del Sole alla me-  
zzana regione dell'Aria, la qual per l'impeto de' venti contrarij  
è spinta, & è fuoco in atto, e alffuoco creda, che siano pietre,  
come alcuni hanno detto, che se ciò fosse, Aristotile, che fu il  
gran Filosofo n'hauerebbe fatto mentione. Per quella mede-  
sima causa, che sono generate le Saette, sono anco generati li  
tuoni, essendo vna esalatione calda, e secca rinchiusa nella  
nebbia, e nel romper quella nebbia cagiona quel strepito. E  
ben vero però, che nell'Aria talvolta si generano delle pietre,  
si come se ne genera nelle reni dell'huomo, & il medesimo  
Aristotile fa mentione d'vna, che casò nel Mar' Egeo, & Auer-  
ros nel secondo libro della Meteoza riferisce hauer veduto  
di mezo d'in tempo sereno cader dal Cielo vna grandissima  
pietra, & Auicenna vn corpo di vitello morto. Tutte queste  
cose sono generate nell'Aria della medesima causa, e non per  
questo si possono chiamar miracoli.

Sopra detta Sfera del Fuoco trouasi immediatamente quel-  
la della Luna, qual'è di grandezza ottocento trenta noue mil-  
la, e settanta miglia, & è lontano da noi trentacinque mila,  
trecento, e cinquanta miglia, e la sua grossezza è trecento, e  
sedici miglia; sopra il Cielo della Luna segue quel di Mercu-  
rio, qual'è di grandezza cinque milioni, quattrociento, & otto  
milla, e ducento, e nouanta miglia, & è lontano da noi otto-  
cento sessanta mila miglia, e la sua grossezza è di cento cin-  
quanta sei mila, cento settanta sei miglia; segue sopra Mer-  
curio Venere, il qual Cielo è di grandezza trenta sette millo-  
ni, e quattrociento, e sessanta mila miglia, & è lontano da noi

noue cento cinquanta cinque milla miglia, & e grosso cin-  
cento quindici milla, ducento nouanta otto miglia; pass  
Ciel di Venere seguita quel del Sole, detto Sole per ess  
sola origine, e solo aportatore della luce, Prencipe de  
netti, Rettore della natura, principio di tutte le cose lu  
Colore di tutte le colorate, Specchio d'elementi, Vita  
gl'animali, Riso de gl'humori, Auctor dell'impressioni, M  
della Luna, Pad e dell'Aurora, Contrapeso dell'hore. Lan  
da del giorno, Rettor de g'anni, Genitor de' secoli, Test  
nio dell'eta, Misura del tempo, Cuore delle Sfere, Ornam  
delle Stelle, Candelier del Cielo, Perfezion de' legni Ce  
Vaso della luce, Fonte del calore, Giocondita del Mōdo, B  
za dell'uniuerso, Nobiltà della creatura, Grazia della na  
Luminar maggiore, Specchio che riceue la luce da Dio, C  
fodell' Eternità, & l'immagine della Trinità. Questo si gran  
e lontano da noi sette milioni, noue cento, e nouanta cin  
milla miglia, & il suo Cielo e di circuito cinquanta tre m  
ni, e ducento trenta due milla miglia, e ottocento settanta  
grosso cinque milla ducento vintisei miglia, e quattro cēte  
santa tre; Sopra il Ciel del Sole segue qual di Marte, qual  
circuito trecento nouanta sette milioni, e settecento tre  
la miglia, e lontano da noi essanta tre milioni, e ducento  
santa mila miglia; & e grosso quattro cento cinquanta  
e cento, e vinti miglia; Sopra Marte sta Gioue, il suo Cielo  
circuito quattrocento cinquanta milioni, e trecento sette  
otto mila miglia, e lontano da noi settanta milioni, e qua  
cēto trent'otto mila miglia, & è grosso trent'otto milioni  
cento sessanta quattro, mila miglia, e ducento e sedici; S  
Gioue e Saturno, il suo Cielo e di circuito seicento, e tre  
milioni, e quattrocento trenta quattro mila miglia, e lout  
da noi nouanta sette milioni, e cinquecento ottanta sette  
glia, e grosso vintisette milioni settecento, e cinque milla, e  
to cento, e diecenoue miglia; Passato Saturno, qual'è l'vlt  
delli Pianeti, seguita il Cielo stellato detto Firmamento, d  
si contengono tutte l'altre stelle, e questo Cielo e di circ  
vn migliaio di milioni, e quattro cento settanta sette mili  
e noue cento, e ottanta miglia, e lontano da noi cento vinti  
que milioni, e sette mila m gl a e grosso vinti otto milioni,  
quecento ottanta sette mila miglia, e settecento cinquanta  
que; segue dopo questo il Cielo cristallino, qual'è sēza ste



na lucido, chiaro, e trasparēte come cristallo, e son'acque co-  
elate, che pero diceua il Salmista, le acque, che sono sopra  
eli loderanno il nome di Dio, questo Cielo, e di circuito tre-  
migliaia di milioni, e settecento sessanta sette milioni, e quat-  
ro cento vinti otto mila miglia, e cinquecento sessanta, e lo-  
ano da noi cinquecento nouanta noue milioni, noue ceto no-  
anta cinque mila miglia; e cinqueceto, & è grosso cento mi-  
oni, settecento settanta vn miglia, e ducento, e dieci miglia;  
egue poi il decimo Cielo detto primo mobile, per esser quello,  
il quale rapisce seco tutti gli altri Cieli inferiori, girandogli in  
vinti quatt' hore dall' Oriente in Occidēte, e questo si chiama  
moto violente, auenga che gl' altri Cieli fanno il suo moto na-  
turale diuersamente, cioè da Occidēte in Oriente, questo cie-  
lo è di circuito ducento ottanta cinque mila de milioni sette-  
cento, e quatuordecimilioni ducento ottanta miglia, e lonta-  
no da noi noue cento nouanta noue milioni, quattro mila no-  
ue cento nouanta cinque mila miglia, e cinque cento, e grosso  
cento dodici milioni, settecento sessanta vn mila, e duceto ses-  
santa miglia; la Luna dunque per essere il cielo minore, e più  
vicino a noi fa il suo moto in vintinoue giorni, e vn quarto, tal  
che viene a far in vn giorno miglia vintotto mila noue cento  
trentatre, e mezzo, & in vn' hora mille duceto, e cinque, & il suo  
corpo è di grādezza miglia dieci mila cinqueceto cinquanta;  
Mercurio fa il suo giro in 348. giorni, si che viene a fare in vn  
mese quattrocento sessanta sei mila treceto trentadue miglia,  
in vn giorno quindici mila cinque cento quaranta vn miglio,  
& in vn' hora sei cento quaranta sette miglia, e mezzo, e la sua  
stella è di grandezza mille cento, e trenta miglia. Venere fa il  
suo corso come Mercurio pur in 348. giorni, si che in vn mese  
camina tre milioni ducento vintinoue mila, e trecento, e dieci  
miglia, in vn giorno cento sette mila seicento quaranta tre  
miglia è vn terzo, & in vn' hora quattro mila quattro cento  
ottanta cinque miglia è vn'ottauo, e la sua stella è di grandez-  
za otto mila ducento, e dieci miglia; il Sole fa il suo viaggio in  
365. giorni, hore 5. min 49. secondi 6. in vn giorno viene a  
fare cento quaranta cinque mila otto cento quaranta tre  
miglia è vn terzo, in vn mese quattro milioni trecento ses-  
santa cinque mila, e trecento miglia, & in vn hora sei mila  
settantasette miglia; il corpo del Sole è di grandezza cen-  
to ottanta otto mila, e cinquecento, settanta miglia.

Marte fa il suo corso in due anni, sì che in vn'anno fa e  
nouanta otto milioni, otte cento cinquanta vn milla, e  
quecento, in vn mese sedici milioni, e cinquecento set  
milla, e noue cento cinquanta otto miglia e vn terzo,  
vn giorno cinquecento cinquanta due milla trecento set  
cinque miglia, e vn terzo, in vn'horà vintititrè milla, e qu  
ci miglia è vn quarto, e la sua stella è di grandezza sedic  
la miglia; Gioue fa il suo viaggio in dodici anni, viene à  
in vn'anno trenta sette milioni cinquecento trenta vn  
e cinquecento miglia, in vn mese tre milioni cento vint  
milla, e seicento vinticinque migl a, in vn giorno, cèto qu  
milla, ducento cinquanta quattro miglia, e vn sesto, & in  
hora quattro milla trecento quaranta quattro miglia,  
corpo è di grandezza cento quaranta due milla miglia;  
tutto fa il suo corso in trent'anni, adunque fa in vn'anno  
milioni quattrocento quaranta sette mlla, e ottocèto m  
in vn mese vn milione settecento, e tre milla nouecent  
tantatre miglia e vn terzo, in vn giorno cento cinquan  
milla settecento nouanta noue miglia e vn terzo, & in vn  
ra sei milla cinquecento trenta tre miglia, & vn poco m  
d'vn terzo, & il suo corpo è di grandezza cento quarant  
milla miglia. Il Cielo stellato fa il suo riuolgimento in  
milla anni, talche in vn'anno fa ducento vndeci milla c  
quaranta miglia, in vn mese diecesette milla, e cinquec  
nouanta cinque miglia, in vn giorno cinquecento ottan  
miglia, e mezo, e in vn'horà vintiquattro miglia, e mezo; in  
sto cielo si contiene tutte l'altre stelle, le quali sono disti  
sei grandezze, quelle della prima grandezza sono le magg  
e sono di grandezza cento cinquanta sette milla, e cento  
ranta miglia, & il suo diametro cinquanta milla miglia; q  
della seconda grandezza sono grande cento trentanoue  
ducento ottanta miglia, & il suo diametro quarantà qu  
milla miglia; quelle della terza sono di circuito centotré  
milla cento quaranta miglia, il diametro quaranta mill  
gla; quelle della quarta sono di circuito cèto diecenoue  
cento quaranta miglia, il suo diametro trenta sei milla, m  
quelle della quinta il suo circuito è nouanta sette milla,  
tro cento vinti miglia, il diametro trenta vn milla miglia  
quelle della sesta grandezza, che sono le minori sono c  
cuito ottanta quattro milla ottocento, cinquanta migl  
diametro è vintitette milla miglia.

*Rimedij contro le Saette.*

Dicono alcuni, che Tiberio Imperatore si cingeva il capo di  
cintura di lauro per il timore, che hauea della Saetta, e lo fa-  
ceua, perche questo è ottimo rimedio contro la Saetta. Simil-  
mente gl'antichi si cingevano cō vna cintura fatta di pelle di vi-  
ello marino, e questo lo faceuano, perche è rimedio cōtro tal  
influenza, si come'l corallo portato adosso scapa da tal pericolo.

*Che cosa sia Arco Celeste, e come si generi.*

Deuete sapere, che quattro sono le cose, che cagionano la  
generatione dell'Arco celeste, la prima è la nebbia, la seconda  
la nebbia rugiadosa, cioè piena di minute gocciole d'acqua, le  
quali stanno nella nebbia come specchi, la terza, che vi sia vn  
corpo rilucente, il quale dirizzi i suoi raggi, la quarta è che la  
nebbia sia nella contraria parte del corpo luminoso, cioè del  
Sole, o della Luna. Si può anco aggiungere la quinta, la qua-  
le è la nostra vista nel mezzo acciò possa vedere i colori. Talche  
ogni volta, che la rugiadosa nebbia si trouerà nella contraria  
parte del Sole, e da suoi raggi percossa farà apparir' alla nostra  
vista l'Arco di varij colori, secondo che è vario il reflettimē-  
to, e la mescolanza del lume. Dunque a questo modo l'Arco  
Celeste nel suo centro nõ ha calor alcuno, la tua, che quel del-  
l'Aria medesima, perche i raggi percottēdo in quella parte di-  
rittamente, rompono, e trapassano la nebbia con la forza, con-  
de non riflettendosi alla nostra vista non fanno altro colore,  
che quel dell'Aria. Nella linea della parte di dentro è il colo-  
re alquanto nero, perche i raggi non così diritti vi percottono  
come nel centro, e riflettēdo poco fanno il colore alquanto  
scuro. Nella seconda linea i raggi fanno maggior riflessione, e  
perche si discostano alquanto dal mezzo, che pero essēdo piū  
deboli forman il color verde, il qual'è alquāto piū chiaro del  
nero. Nella terza linea è il color rosso, perche i raggi per essere  
piū lōtani dal centro fanno maggior riflessione di quella, che  
si fa nell'altre linee. Oltre la terza non v'è altro color di quel  
dell'Aria.

*Che cosa significhi l'arco Celeste.*

Primieramēte questo dimostrò già esser placata l'ira di Dio,  
e fù segno (come afferma il gran Mosè) di pace sopra la terra,  
e Vergilio chiamò l'Arco nuncio, e messo di Gioue, il quale,  
quando appare innanzi il mezzo giorno dinota serenità, e se  
dopo mezzo giorno significa pioggia, e quando è molto rosso  
minaccia vento, & anco quando appare in tempo tranquillo  
mostra vento.

Numero, & nomi dell'imagini del Cielo, e delle stelle  
che in quelle sono, e quali siano le più notabili di vi

La prima imagine delle 48 è l'Orsa minore, la quale dalli na-  
ti e dalli popoli vien chiamata il carro, & ha sette stelle, e  
formano il carro, l'altre due sono li buoi, che tirano, e sono  
seconda grandezza, & una della terza, e 4. della quarta  
dezza.

La seconda imagine è l'Orsa Maggiore, la quale ha 27. Ste-  
lle 11. della seconda, e 6. della terza grandezza.

La terza imagine è il Drago, il quale ha 30. Stelle 8. della ter-  
za, e 5. della quarta grandezza.

La quarta imagine è Cefeo con 11. Stelle una della terza, e 7.  
quarta grandezza.

La quinta imagine è Boote, ouero guardia dell'Orsa, da u-  
detta guida de' buoi, ha 22. Stelle 3. della terza e 4. della qua-  
rta grandezza.

La sesta imagine è la Corona d'Ariana, & ha 8. Stelle una de-  
conda e 5. della quarta grandezza.

La settima imagine è Hercole con 28. Stelle 6. della terza, e 5.  
quarta grandezza.

L'ottava imagine è la Lira con 9. Stelle una della prima e 2.  
terza, e 6. della quarta grandezza.

La nona imagine è il Cigno con dieci stelle, 5. della terza, e 5. di  
quarta grandezza.

La decima imagine è Cassiopeia con 13. Stelle 4. della terza, e 4.  
quarta grandezza.

L'undecima imagine è Perseo con 26. Stelle 2. della seconda, e  
la terza, e 4. della quarta grandezza.

La duodecima imagine è Auriga, ouero inuentor del carro ce-  
leste, ha 17. Stelle, una della prima, una della seconda 3. della terza, e  
la quinta grandezza.

La 13. imagine è Esculapio con 23. Stelle, 6. della terza, e 6. di  
quarta grandezza.

La 14. è il Serpe con 18. Stelle, 5. della terza, e 5. della quarta gra-

La 15. è la Saetta con 5. Stelle una della quarta, e 4. della quinta

La 16. è l'Aquila con 9. Stelle una della seconda, e 4. della terza  
una della quarta grandezza.

La 17. è il Lupo con 10. Stelle, 5. della terza, e 2. della quarta  
dezza.

- La 18. è il Cavallo minore con 4. Stelle, le quali sono tanto picciole  
che sono dette nubilose.
- La 19. è il Caval' alato con 20. Stelle 2. della seconda, 5. della terza  
e 4. della quarta grandezza.
- La 20. è Andromeda con 29. Stelle 7. della terza, e 5. della quarta  
grandezza.
- La 21. è il Triangolo con 4. Stelle della terza grandezza.
- La 22. è l' Ariete primo segno del Zodiaco con 13. Stelle 2. della ter-  
za, e 4. della quarta grandezza.
- La 23. è il Toro con 33. Stelle, una della prima 7. della terza, e 4.  
della quarta grandezza.
- La 24. è il Gemini con 18. Stelle 2. della seconda, 5. della terza, e 6.  
della quarta grandezza.
- La 25. è il Græchio con 9. Stelle tutte della quarta grandezza, ma  
ve n' è una più boreale detta l' Afino.
- La 26. è il Leone con 27. Stelle 2. della prima, 2. della seconda, e 6.  
della terza grandezza, e 7. ve ne sono vicino alla coda, le quali si  
chiama no chioma berenice,
- La 27. è la Vergine con 26. Stelle, una della prima, 6. della terza, e  
2. della quarta grandezza.
- La 28. è la Libra con 8. Stelle 2. della seconda, e 4. della quarta gran-  
dezza.
- La 29. è lo Scorpione con 22. Stelle, una della seconda, e 13. della  
terza grandezza.
- La 30. è il Sagittario con 37. Stelle 2. della seconda, e 10. della terza  
grandezza.
- La 31. è il Capricorno con 28. Stelle 6. della terza, e 6. della quarta  
grandezza.
- La 32. è Acquarizo con 36. Stelle, una della prima e 9. della terza  
grandezza.
- La 33. sono i Pesci ultimo segno del Zodiaco, i quali hãno 32. Stelle,  
2. della terza, e 7. della quarta grandezza.
- La 34. è la Berenice con 22. Stelle, una della seconda, e 9. della  
terza grandezza.
- La 35. è Orione con 38. Stelle 2. della prima 4. della seconda, 6.  
della terza grandezza.
- La 36. è il Fiume Aridano con 34. Stelle, una della prima 7. del-  
la terza, e 2. della quarta grandezza.
- La 37. è la Lepre con 12. Stelle 2. della terza, e 7. della quarta  
grandezza.

La 38. è il Cane maggiore detto Cane fira con 18. Stelle, vn  
prima grandezza, la quale è nella bocca, e questa è quella  
che mentre il Sole passa per questa sono giorni pericolosi, e  
vn'altra della seconda 3. della terza, e 3. della quarta  
dezza.

La 39. è il Cane minore detto la Canicola con 3. Stelle, vna  
molto lucida della prima e l'altre 2. della seconda grande

La 40. è la Nave con 45. Stelle, 8. delle quali non appaio  
al nostro orizzonte, vna della prima, 6. della seconda, e 1.  
terza grandezza.

La 41. è la Filirido con 25. Stelle, vna della seconda 3. della  
e 10. della quarta grandezza.

La 42. è la Tazza, ouero vaso con 7. Stelle tutte della quarta  
dezza.

La 43. è il Ceruo con 7. Stelle, 5. della terza, e vna della  
grandezza.

La 44. è il Centauro con 37. Stelle vna della prima 5. della  
da 3. della terza, e 5. della quarta.

La 45. è il Lupo con 23. Stelle 12. della terza, e 11. della q  
grandezza.

La 46. è l'Altare con 7. Stelle vna della terza, e 5. della q  
grandezza.

La 47. è la Corona Australe con 13. Stelle 2. della terza, e  
quarta grandezza.

La 48. è il Pesce Australe con 12. Stelle vna della prima 2, e  
quarta grandezza.

Eccoci dimostrate le 48. imagini Cieloi con tutte le Stelle, e  
non v'ò detto la grandezza di tutte, sapiate, che quelle  
sono nominate sono quelle picciole dette nobilose.

Il Cielo Cristallino si moue tanto tardi, che stà tre  
milla anni a fare il suo giro, e lo fa da Ponente a Leua  
che in vn'anno fa cento quattro milia, sei cento cin  
miglia duoi terzi, in vn mese otto milia settecento ven  
glio, in vn giorno ducento noyanta miglia, e vn terzo  
hora dodeci miglia, il primo mobile fa il suo veloce co  
ventiquattro hore, talche in vn hora fa vndeci mig  
milioni, nouecento quatero milioni, settecento sessant  
lia, e sei cento sessanta sei miglia, e doi terzi.

Che cosa sia l'Eclisse del Sole, e della Luna, e come si fa  
L'Eclisse del Sole non è altro, che vna oscuratione c

za de per rispetto nostro, causata dalla Luna, la quale si viene a cō-  
foco giungere con il Sole in vn medesimo grado. Laonde essa Lu-  
na se ne va s'interpone tra il Sole, e noi, ma il Sole non si oicura tutto  
graper tal impedimento, per effer maggior della Luna, anzi quel  
imp. dimento è solo dritto a quella parte della terra, doue si  
in ca troua allhora la Luna, però che in altri luoghi della terra il  
22a. Sole si vede,

no m' Eclisse della Luna si fa poi quando essa Luna si troua nella  
1. decada del Dragone, & il Sole nel capo d'esso Dragone, si che  
que si due punti segnati da gl' Astrologi suon' dirimpetto vno  
e l'altro, allhora la terra si ritroua nel mezo tra'l Sole, e la Lu-  
na, e per questo la Luna non può riceaer per quel spatio di  
a gr tempo il lume dal Sole, e così resta eclissata, e tutta rimane  
oicura per effer minore della terra; e sappiate, che l'eclisse del  
quale Sole si fa quando la Luna è in congiontione, ouero Luna vo-  
ta, e quello della Luna si fa quando la Luna è in oppositione  
e seconuero Luna piena.

*Che cosa è quella macchia, ouero nube, che si vede nella Luna.*

quarta. Quella macchia, ouero nube, che si vede nella Luna non è  
altro, che parte più spessa, raeolta insieme di tutto il corpo  
quarta. lunare, la quale è tanto spessa, che nō può pigliar luce; e que-  
sta è opinione della maggior parte delli Scrittori. Sono però  
5. de alcuni, li quali dicono, che quella nube nō è altro, che humo-  
ri della terra, che per effer essa Luna appresso gli elemēti par-  
9. de ticipa del terrestre, e quella parte ombrosa non si può lumi-  
nare per effer terrestre, cioè parte de gli humori della terra.  
na po somma il Sole non può illuminare se non quella parte del  
che na Luna, che è disposta a riceuere lo splendore.

Quanti giorni sia l'anno del Sole, e quel della Luna, e perche ogni  
quattro anni si raggiunga vn giorno al mese di Febraro, e perche  
nte, si dica l'anno del bissesto, e che voglia dir questa parola bissesto,  
quanti che giorno incarnò Christo, nasque, e morì, et in che giorno fu  
t'vn creato Adamo, et Eua, e quanto tempo stette Adamo nel  
Paradiso Terrestre, e Lucifero in Cielo.

orlo. Douete sapere, che l'anno del Sole (secōdo la maggior par-  
liara e delli Scrittori) è di 365. giorni, hore 5. min. 49. e sec. 6. e 24.  
a vn hora fanno vn giorno, e 60. min. fa vn hora, e 60. sec. fa vn mi-  
nuto; ma secondo gli Hebrei l'anno è di 354. giorni, perche in  
cis. 12. giorni la Luna camina 12. volte per li 12. segni del Zodia  
del Sole, e questo si chiama anno Lunare, e questa è la causa del-

L'Epatta, che ogn'anno si leua 11. giorni per accommo-  
do del Sole cō quello della Luna; e per dichiararla  
diro per esemplo questo anno 1613. la parte e 8. l'anno  
farà 11. di più, che sono 30. ma perche non può passare  
leua il 30. e si comincia vno, talche l'anno 1616. l'Epatta  
vno, e del 1617 aggiungendo 11. faranno 12. auertendo  
come passa 30. leuasi il 30. e si piglia quel che resta, ma  
oltre gli 11. giorni, che sono di più nel corso del Sole vi f-  
co 9. hore 49. minuti, e 6. secondi; e questa è la causa de-  
sto, che ogni quattro anni si ragiuge vn giorno al mese  
braro, e si fa di 29. giorni. Giulio Cesare cō l'aiuto d'vn  
lente Mathematico detto Sosigene nel terzo suo Consol  
fermò giusto al corso del Sole, facèdo che l'anno fosse  
e vn quarto, che sono 6. hore, non tenendo conto di que-  
minuti, e 54. secondi, che mancano a esser 6. hore, e di qu-  
nut, l'errore delli giorni traseorsi, perche ogni 4. anni si  
l'anno d'vn giorno di più, e questo si chiama bisesto, ch-  
di due volte riformato, e questo accomodamento fù fa-  
anni inanzi la Nat'uita di Christo, hauendo comodato  
notto alli 25. di Marzo. La onde vedèdo quegli antichi  
che per questa verita, che l'Equinoctio s'era lontano 4.  
giorni, e così la Pasqua non si celebraua a suo tēpo,  
vn Concilio al tēpo di S. Siluestro, di 319. Prelati, nella C-  
Nicea, e questo fù l'anno di nostra salute 325. e si fern-  
quinotto alli 21. di Marzo, e questo errore andò innan-  
all'anno 1582. che la felice memoria di Papa Gregorio  
mo terzo conoscendo tal errore volse ricomodarla le-  
dieci giorni al mese di Ottobre, ritornando l'Equinoct-  
21. di Marzo, come era stato trouato nel Concilio Nice-  
l'Epatta, che ogni 106. anni si trasporta vn giorno, e que-  
par di giorno si fa, accioche il giorno della morte del  
Gesù Christo, il qual fù alli 25. di Marzo del 33. in Ve-  
si vèghi a ritrouare più vicino, che sia possibile alla qui-  
nizza della Luna di Marzo, perche quando morì il No-  
gnore la Luna di Marzo era in quinta decima. In Venet-  
co s'incarnò, & in Domenica pasque, & in Venerdì ere-  
no, & Eua, il qual Adamo stette nel Paradiso Terrestre  
6. e Lucifero in Cielo hore quattro.

I L F I N E